



Roma

l'Unità - Giovedì 5 dicembre 1996
 Redazione:
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18



Da mezzanotte «saltano» Montino, De Petris, Canale, Carducci, Lusetti e Del Fattore

Campidoglio nel caos Rutelli è senza assessori

Scade il decreto 516, decadono gli incarichi

■ Dalla mezzanotte di ieri gli assessori ai Lavori pubblici, Esterino Montino, alle Politiche ambientali, Loredana De Petris, alle Politiche del personale, Renzo Lusetti, al Turismo, Francesco Carducci, alla Gestione del patrimonio, Angelo Canale, al Lavoro, Sandro Del Fattore, risultano decaduti. E tutti i loro incarichi sono stati trasferiti all'ufficio del sindaco. Una situazione determinata dalla decadenza del decreto Maroni, 516, emesso dal governo Berlusconi e poi reiterato ben 14 volte senza essere mai stato convertito in legge dal Parlamento. Un decreto che consentiva alle Amministrazioni dei centri superiori ai 100mila abitanti di ampliare il numero degli assessori da 8 a 14.

«La situazione è grave e spiacevole». E il sindaco Rutelli a lanciare l'allarme su questa emergenza improvvisa che Roma, insieme a altre decine di città, si trova a fronteggiare. Da oggi, gli assessori decaduti dovranno restituire i telefonini, non potranno più servirsi delle automobili di servizio, non potranno più firmare documenti e atti importanti. «Dovrò firmare tutto io», dice Rutelli - per non bloccare l'iter di decisioni fondamentali, ad esempio, per non bloccare gli appalti in corso...». «Su incarico dei miei colleghi sindaci di città metropolitane - continua Rutelli - ho chiesto ai presidenti di Camera e Senato di riceverci domani (oggi ndr)». Stamani dunque saranno a Roma i sindaci (Castellani, Formentini, Vitali, Bianco, che è anche presidente dell'Anci, per fare pressioni e accelerare l'iter del provvedimento legislativo che dovrebbe sanare la situazione. La partita è gigantesca e la giornata di oggi è fondamentale. È stato messo all'ordine del giorno della Commissione Affari Costituzionali un disegno di legge del governo di sanatoria. Il problema è quello della rapidità della sua approvazione. Si sa solo che il presidente del gruppo di An alla Camera, Giuseppe Tatarella, si è opposto alla assegnazione del ddl in sede legislativa che è la via più rapida. «Mi auguro che sia approvato subito in sede legislativa», dice il sindaco - per passare quanto

Dalla mezzanotte di ieri sono decaduti 6 assessori su 14 del Comune. È l'effetto della decadenza del decreto Maroni del '95 che dava la possibilità ai Comuni con più di 100mila abitanti di aumentare il numero degli assessori. Dopo la sentenza della Corte Costituzionale il decreto, già reiterato 14 volte e mai trasformato in legge, non è più reiterabile. Si attende l'approvazione del ddl di sanatoria del governo. Nel frattempo il sindaco si accolla i sei assessori.

LUANA BENINI

prima al Senato». È amareggiato il sindaco. «Da settimane stiamo sollecitando le autorità. In un Paese in cui si parla tanto di federalismo, avrebbe potuto esserci un'attenzione maggiore al lavoro delle amministrazioni locali». Critiche da fare anche all'Ulivo? «C'è una disattenzione di fondo al lavoro degli Enti locali che produce questi disagi assurdi. Ma le responsabilità di questo esame ritardato del decreto e della sua mancata conversione in legge sono a 360 gradi, perché è anche vero che il Parlamento è rimasto bloccato dall'ostruzionismo della destra».

In una delle 14 reiterazioni del decreto, il numero degli assessori era stato fissato a 12, poi in una delle reiterazioni successive, fu portato a 14.

decadenza del decreto sono molto più ampi di quanto possa apparire. «La Costituzione», dice Pietro Barreca, capo di gabinetto in Campidoglio - prevede che il Parlamento con una legge possa sanare gli effetti giuridici insorti con la caduta del decreto. Ma nell'intervallo di tempo in cui c'è vacanza di legislazione, si alimenta, ovviamente, una incertezza giuridica su centinaia di atti». Da oggi e fino a quando non sarà approvato definitivamente il ddl del governo, sono sospesi potenzialmente tutti gli atti presi dalle amministrazioni grazie al voto decisivo degli assessori decaduti. Non siamo in presenza a un vuoto di poteri, perché l'ufficio del sindaco si è accollato i sei assessori vacanti, ma tanti atti collegiali di quest'ultimo anno rischiano di essere sospesi. Insomma, si apre un periodo di inedita confusione. Scherza l'assessore Montino, l'uomo che ha aperto centinaia e centinaia di cantieri per la manutenzione ordinaria e straordinaria della città: «Forse bisognerà riaprire le buche già chiuse...». Ieri sera gli assessori decaduti hanno ricevuto direttive su come comportarsi. «Con prudenza», dice Rutelli - non possiamo fare disobbedienza perché rischiamo di invalidare atti e aprire contenziosi a non finire».



A destra il sindaco Francesco Rutelli. Nelle foto piccole, dall'alto a sinistra, Esterino Montino, Renzo Lusetti, Loredana De Pretis, Francesco Carducci e Sandro Del Fattore

Minelli
«Basta licenze ai market»

A Roma non sarà possibile, fino alla predisposizione di un nuovo piano del commercio, aprire nuovi supermercati. Oggi, infatti, si sono quasi interamente esaurite le disponibilità di queste superfici: a renderlo noto è l'assessore alle attività economiche e produttive Claudio Minelli. L'assessore Minelli osserva che la modifica della legge Marcora (approvata finora soltanto da un ramo del Parlamento), limiterà drasticamente trasferimenti, accorpamenti e grandi ampliamenti al di fuori della pianificazione commerciale. «La corretta e rigorosa applicazione del piano del commercio di Roma è la più valida garanzia di uno sviluppo della nostra rete commerciale reso compatibile con la difesa del tessuto tradizionale», ha detto l'assessore, il quale ha comunque riaffermato che «se pianificata, una graduale crescita della superficie media della distribuzione, specie nel settore alimentare, è di notevole utilità per una rete commerciale più moderna e vantaggiosa per le tasche dei consumatori». Da una tabella diffusa dall'assessorato, realizzata dalla Nielsen su dati Istat, risulta che nel Lazio ci sono 0,087 metri quadri di iper e supermercati per abitante (nel Veneto sono 0,149) e gli occupati nel commercio sono il 5,87% per abitante (la regione con più occupati nel commercio, la Toscana, ha il 7,65%).



Si discute in Consiglio comunale la manovra economica del prossimo anno. Cala la tassa sulla prima casa

Bilancio '97, più innovazione e meno Ici

■ Il Consiglio comunale discute, per approvarlo nei termini di legge prima delle vacanze di Natale, il bilancio di previsione 1997. È, di fatto, l'ultimo bilancio ad alta valenza politica dei quattro anni della Giunta Rutelli: l'anno prossimo, infatti, la scadenza coinciderà con la tornata elettorale per l'elezione del Sindaco. Un momento importante, dunque. Così, per introdurre il discorso, non si può evitare di ribadire una «banalità»: un bilancio non è un'arida sequenza di numeri, ma uno dei linguaggi in cui la vita della città parla. Lo ha dimostrato, ieri mattina, la relazione previsionale e programmatica 1997-1999 presentata alla stampa e ad alcuni importanti referenti pubblici e privati dall'assessorato Linda Lanzillotta. Eccone alcuni punti salienti.

Lo scenario

Il bilancio costituisce l'occasione per verificare i risultati dell'azione di risanamento della finanza comunale, è lo strumento principale per il rilancio degli investimenti, prevede inoltre, a fronte dell'invarianza della pressione fiscale, il mantenimento degli standard dei servizi. Sul primo punto, i segni dell'inversione di tendenza rispetto a quelle che Lanzillotta definisce «le disastrose gestioni del passato» sono chiari e inequivocabili: e anche per quest'anno, si prevede una «promozione a pieni voti» da parte dell'Ibca, la importante società londinese di rating che ha

Si discute la proposta di bilancio per il 1997, l'ultima di grande rilevanza prima delle nuove elezioni amministrative a Roma. E l'assessorato Lanzillotta sottolinea la inversione di tendenza rispetto alle «disastrose gestioni del passato», avviata nonostante la riduzione nei trasferimenti statali. Ridotta l'Ici sulla prima casa e su quella che si potrebbe definire la «prima bottega». Tra gli investimenti, la parte del leone la fa la mobilità, con 1260 miliardi.

RINALDA CARATI

valutato la situazione economico-finanziaria del Comune di Roma (che è la più grande azienda della città, e uno dei primi gruppi a livello nazionale). Il risanamento finanziario, d'altra parte, costituisce un elemento essenziale per far convergere sulla città investimenti significativi, non solo nella prospettiva dei grandi eventi, come il Giubileo del 2000, o le Olimpiadi del 2004; si possono ricordare l'accordo Comune-Ferrovie dello stato, quello con Telecom per Roma-Nexus, il polo tecnologico, i nuovi mercati, etc.

Tuttavia gli obiettivi della strategia finanziaria del Comune si scontrano con una situazione caratterizzata da un progressivo taglio dei trasferimenti statali (1545 miliardi nel 1997, contro i 1725 del 1996), mentre le altre fonti autonome d'entrata, in particolare l'Ici, non possiedono ancora l'elasticità necessaria a rappresentare un reale elemento di riequilibrio. Inoltre, nel 1997, l'applicazione

E il Comune si fa «holding»: 24 imprese, 60.000 dipendenti

A fianco della proposta di bilancio 1997, l'Amministrazione presenta per la prima volta un quadro completo delle Aziende e delle società controllate del Comune, nell'ottica di riconversione della macchina amministrativa da un modello di tipo burocratico a una prospettiva aziendale e di holding. Così, il «gruppo comune di Roma» risulta articolato in una molteplicità di soggetti operativi differenziati per forma giuridica: quattro aziende speciali storiche, Acea, Ama, Atac e Acci (Centrale del latte, in via di privatizzazione); due istituzioni, l'Iloc e le biblioteche, a cui si aggiunge il corpo di Polizia municipale; un consorzio, il Cotral, che il Comune controlla direttamente e un altro, Cmr, controllato attraverso Cotral. A un altro consorzio, Ctr, trattamento rifiuti, il Comune partecipa attraverso l'Ama; due Spa controllate direttamente, Risorse per Roma e Sta, servizi mobilità; e sette controllate indirettamente, Multiservizi, Sta sistemi di trasporto, Smt, Ecomed, Sogein, Tesima, Ateltisi; e va aggiunta la società in costituzione per il bioparco. Infine, quattro Spa partecipate direttamente o indirettamente, Agenzia per il Giubileo, Centro agroalimentare Roma, Istituto pro acqua, Polo tecnologico, e due mutue assicuratrici, una delle quali, controllata direttamente.

semplicemente, che il peso percentuale dell'imposta non si modifica in misura superiore all'inflazione. La manovra Ici per il 1997 ne ripartisce però il peso secondo nuovi criteri; alleggerisce la pressione sulle prime case e sulle attività commerciali e produttive condotte direttamente dal proprietario dell'immobile, per le quali l'aliquota passa dal 5,2 al 5 per mille. Il provvedimento interessa oltre il cinquanta per cento dei proprietari romani. Per gli altri immobili l'aliquota passa dal 5,2 al 6 per mille,

ad eccezione delle seconde case affittate per prima abitazione per le quali l'aliquota viene fissata al 5,5 permille. La seconda scelta è orientata al mantenimento degli standard dei servizi, in alcuni settori ritenuti prioritari dalla giunta: politiche sociali, ambientali e della cultura, politiche per l'occupazione. Il terzo elemento riguarda l'ottimizzazione delle risorse disponibili, innanzi tutto per quanto riguarda il personale: incentivazione della pro-

attività, un piano assunzioni regolato sulle effettive necessità della amministrazione (va valutato che attualmente il calo degli organici porta il numero dei dipendenti intorno alle 28.000 persone circa, contro le 35.000 circa che sono giudicate necessarie al buon funzionamento della macchina comunale), informatizzazione degli uffici; in secondo luogo si opera per l'aumento della quota di autofinanziamento degli investimenti, scelta nell'ambito della quale si colloca la prima emissione di Boc, attuata nell'anno in corso; infine, c'è l'elemento costituito dal cosiddetto «Gruppo comune di Roma», cioè la valorizzazione e trasformazione della aziende comunali e delle società controllate dal Comune, nel cui ambito rientrano, ad esempio, le cosiddette privatizzazioni, già avviate e da proseguire: è interessante osservare, a questo proposito, che i dipendenti delle aziende sono attualmente oltre 30.000. Più di quelli interni al Comune.

Le cifre

Cominciamo dalle entrate: l'insieme delle risorse destinabili a spese correnti è previsto in 5.256 miliardi di lire, con un aumento di 172 miliardi, equivalenti al 3,3% rispetto al 1996. Le entrate tributarie crescono del 7,6% sul 1996; i trasferimenti pubblici diminuiscono del 10%, invece per le entrate extratributarie si prevede un aumento del 15,8%. Qualche altro miliardo, infine deriva dalla quota

parte delle entrate del condono edilizio.

Spesa corrente: le spese per il personale aumentano del 9,4%. L'incremento dipende sostanzialmente dal rinnovo del contratto di lavoro, e dall'aumento degli oneri previdenziali necessarie al buon funzionamento della macchina comunale. Complessivamente, si tratta di oltre 1586 miliardi. Per quanto riguarda la spesa destinata a beni e servizi, si tratta di 2443 miliardi, con un aumento rispetto al 1996 del 6% circa. Infine, c'è la parte relativa agli oneri finanziari, cioè all'indebitamento: attraverso un forte controllo, la rinegoziazione e la diversificazione del debito, la diminuzione dei tassi variabili, la riduzione è pari quasi all'8% rispetto al 1996.

Infine, gli investimenti: nel triennio 1997-1999 ammontano a circa 4500 miliardi di lire, comprensivi dei 3200 del Giubileo. Per il 1997, le risorse previste come destinabili a investimenti sono di quasi 2618 miliardi, con un aumento, rispetto al bilancio dello scorso anno, di circa il 3,4%. La parte del leone per quanto riguarda la spesa in investimento, la fa il settore della mobilità, al quale è destinata oltre la metà degli stanziamenti complessivi nel triennio, e oltre 1260 miliardi nel 1997. Al settore cultura e istruzione vanno 530 miliardi, all'edilizia residenziale 334 miliardi, alle attività sociali 285 miliardi, all'ambiente 290 miliardi, e infine 523 alla riqualificazione del patrimonio.